

L'Italia punta su Crialese Sfida all'Oscar per i migranti

«Terraferma», dedicato al tema
 dell'immigrazione, in corsa
 per il miglior film straniero

Fulvia Caprara A PAGINA 49

Oscar, l'Italia sceglie Crialese

Il regista di "Terraferma": «Non sto più nella pelle, sono davvero felice e confuso. L'immigrazione è il tema del secolo, io ne sono ossessionato, mi sento emigrante»



GIÀ PREMIATO A VENEZIA

«Non sono il miglior candidato
 ma la commissione mi ritiene
 il più adatto al pubblico Usa»

L'Italia in corsa per l'Oscar 2012 al miglior film straniero punta sui migranti che Emanuele Crialese ha descritto in *Terraferma*, una storia italiana, ma anche universale perché parla «di uomini e donne a confronto con una cultura diversa che entra in casa tua e chiede di essere aiutata e assistita». Premiato a Venezia, prodotto da Cattleya con Raicinema, il film ha battuto la concorrenza delle altre sette pellicole che avevano presentato la propria auto-candidatura alla Commissione selezionatrice istituita presso l'Anica. I concorrenti più temibili erano *Habemus papam* di Nanni Moretti e *Noi credevamo* di Mario Martone: «Non credo sia un giudizio di merito - commenta l'autore euforico subito dopo l'annuncio -, credo invece che sia legato alla fruibilità in America. Il mio non è il miglior film degli otto italiani, penso che tutti, Martone, Moretti, come la meritevolissima opera prima di Alice Rohrwacher *Corpo celeste*, siano dei bei film». La speranza della candidatura c'era, «ma non me l'aspettavo affatto, ho passato una notte agitata e in-

sonne per l'influenza, volevo rimettermi a dormire, poi, a mezzogiorno, ho saputo...». Beppe Fiorello, nel film l'isolano cacciatore di turisti, si è emozionato fino «alla lacrimuccia». Per lui *Terraferma* dice soprattutto che «non si deve avere paura dell'altro, una paura che i lampedusani non hanno mai avuto in vent'anni di sbarchi».

La designazione è stata decisa davanti a un notaio, al termine di un confronto che quest'anno non comprendeva, come accaduto in passato, le audizioni dei vari concorrenti. Era importante scegliere un titolo capace di varcare i confini nazionali: «Il mio non è un film fatto di parole, racconta una cosa che succede da noi, ma descrive anche un'identità che si apre al mondo. *Terraferma* ha una sua semplicità narrativa, il tema dell'immigrazione è uno dei temi del secolo, tutti, Stati Uniti compresi, lo stanno affrontando». Insomma, le analogie non mancano: «Loro hanno il problema dei messicani, una storia che non finisce mai, proprio come la nostra». Per il regista, che ha vissuto a lungo lontano dall'Italia, *Terraferma* è il terzo elemento della trilogia composta da *Respiro* e da *Nuovomondo*, candidato all'Oscar nel 2006: «Sono ossessionato dal movimento dell'uomo sul pianeta. Se il movimento è conoscenza e evoluzione, non capisco perché a parte di questo mondo è preclusa la possibilità di evolversi e conoscere». Nelle sale il film non sta andando come si sperava: «E' uscito nella prima settimana di settembre, non troppo favorevole, ma

con il passaparola, sta crescendo». Da Lampedusa, intanto, arriva il commento di Claudio Baglioni, impegnato nella manifestazione «O Scìa»: «Mi sembra importante, senz'altro un motivo di vanto». Le più recenti immagini di Lampedusa, passate sotto i nostri occhi nei tg, parlano di incendi e tragedie: «Sono devastanti - dice Crialese -, vorrei essere lì per capire meglio quali sono le dinamiche degli avvenimenti».

Esultano per la candidatura i produttori di Cattleya: «Siamo contenti - dice Riccardo Tozzi -, erano in lizza film importantissimi, ma crediamo che *Terraferma* abbia le caratteristiche giuste per concorrere». L'amministratore delegato di Raicinema Paolo Del Brocco dichiara che il film ha «le qualità artistiche indispensabili per ambire ad entrare nella cinquina», il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro proclama, senza giri di parole, che «è senza dubbio il migliore degli otto in corsa». Dopo aver «visto e amato molto i film di Moretti, Greco, Bruno, Martone», Giro osserva che quello di Crialese «è superiore per forza viva e impatto emotivo». Adesso comincia la parte più difficile, ovvero il lavoro di promozione della pellicola olteoceano: «In America mi sento piuttosto a casa - dice l'autore - gli americani sono curiosi e positivi. E amano il cinema italiano, questo sicuramente mi rende la strada più semplice. Conterà più di tutto, comunque, la sensibilità e lo spirito con cui il film verrà visto». Quello di oggi è solo un primo passo, le nomination saranno rese note dall'Academy il 24 gennaio 2012, mentre la notte delle stelle è fissata per il 26 febbraio.



Grandi esclusi



Mario Martone

Tra i papabili anche il
risorgimentale *Noi credevamo*



Nanni Moretti

Correva anche il suo *Habemus
Papam* presentato a Cannes